

# Altro che fuga dalla scuola Pochi scelgono "quota 100"

**Il caso.** Snobbata l'opzione della pensione anticipata, richieste limitate I sindacati: «Aderire significa rinunciare a una cifra consistente»

Quota cento snobbata anche dal mondo della scuola. Quando fu annunciato il provvedimento, i sindacati erano stati invasi da insegnanti e personale non docente, che chiedevano informazioni sulla possibilità di andare in pensione in anticipo. Ma, dopo i calcoli sulle cifre, è stato un fuggi fuggi dalla tentazione di lasciare prima il posto di lavoro.

## Previsioni smentite

Al lancio del provvedimento i timori di un esodo erano stati davvero elevati nel settore. Dalle proiezioni iniziali, il 20% degli insegnanti e dei non docenti nel mondo della scuola avrebbe potuto usufruire di quota cento. I sindacati pensavano al massimo alla metà: anche se non nascondevano lo scetticismo, comunque si parlava della "partenza" di 700 persone.

La risposta è stata ancora più tiepida. A Como in tutto risultano 1.074 domande complessivamente per quota cento, nel mondo del lavoro. Inoltre più del 70% di coloro che hanno fatto richiesta, è di sesso maschile, il che rappresentava un'ulteriore conferma del mondo scolastico (in gran parte femminile) poco sensibile al tema. Ora anche qualche numero fornito dai sindacati ri-



Poche le richieste di adesione a "quota 100"

badisce il concetto. Come quelli citati da **Giacomo Licata**, segretario generale della Cgil: «Nella scuola abbiamo avuto 318 pensionamenti di cui 149 con quota cento - sottolinea e aggiunge - Il totale non è di tanto superiore a quello dello scorso anno che era 295».

Alla Uil del Lario quota cen-

to con il contagocce, come osserva **Gerardo Salvo** che segue il settore scuola: «Solo 17 domande - sottolinea - Del resto l'avevamo detto in tempi non sospetti che con simili penalizzazioni non avremmo visto una grande risposta. Sono arrivati in massa a chiedere, ma quando hanno capito cosa comportava dal punto di vista

economico, non sono tornati».

Per il 90% donne, a volte alle prese con situazioni difficili anche per separazioni, con ripercussioni economiche e sociali. Per cui di fronte a questa opportunità presunta, hanno fatto quattro conti e detto «no grazie, restiamo a lavorare vada come vada».

## I conti non tornano

C'è chi ha calcolato che su mille euro al mese potessero poi effettivamente arrivarne tra 600 e 900. «Un grosso sacrificio - commenta Salvo - Va anche detto che non avremmo avuto problemi di vuoti, viste le graduatorie. Il punto è che saremmo stati alle prese con una estrema precarietà. E questo è un problema soprattutto per gli insegnanti di sostegno, che cambiano senza neanche potersi integrare».

Lo crede anche il collega della Cisl dei Laghi, **Albino Gentile**. Che spiega come il mondo della scuola a Como sia stato più freddo di Varese su quota cento.

«Parliamo di persone che otterrebbero meno in pensione magari con figli che studiano o non lavorano - rimarca Gentile - Non se lo possono proprio permettere».

**M. Lua.**